Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 72 (2010)

Heft: 1: Beurteilung in der Schule

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 26.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'autovalutazione: uno strumento indisp

Il giudizio globale dell'allievo tra valutazione e autovalutazione

DI GERRY MOTTIS

In modo molto limitativo, quando si parla di «valutazione» dell'andamento scolastico di un allievo, si tende a riferire note e a calcolare medie numeriche, concludendo che l'allievo stesso, in una materia piuttosto che in un'altra, è ottimo, buono, discreto, sufficiente o insufficiente.

Se partiamo dalla definizione di «valutazione», ci rendiamo subito conto della sua complessità, in quanto essa consiste in una «presa di posizione sul valore di una situazione reale in riferimento ad una situazione di attesa» (Hadji). Potrei riformulare il tutto, affermando in modo generico che la valutazione corrisponde ad uno strumento per verificare le competenze in base ad una raccolta di dati.

Lo strumento privilegiato che porta il docente al suo giudizio è di solito l'esame, o esperimento, o test che dir si voglia. Le Scienze dell'Educazione parlano invece di *«verifica sommativa»*, la quale si propone lo scopo di *verificare gli obiettivi raggiunti* (competenze e conoscenze acquisite) dagli allievi. Scopo primario di questa strategia è quello di fare «il punto della situazione» e di vedere «a che punto si trova» la classe, cioè di collocarla con chiarezza all'interno di un percorso formativo ed educativo. Eppure, la *verifica sommativa* a priori pone dei problemi. Innanzitutto, la focalizzazione rimane «esterna», nel senso che la prova è stata creata in modo soggettivo dal docente secondo la sua personalissima sensibilità o esigenza esaminatrice.

Nella *verifica* sommativa l'allievo è direttamente chiamato in causa, tanto che egli deve dimostrare le sue conoscenze e le sue competenze in modo «pratico»; è messo cioè di fronte a situazioni-problema di una certa difficoltà che solo a lui spettano di essere risolte.

A seguito di una prova scritta, al docente compete poi di *valutare i progressi dell'allievo, di sottolinearne i punti di forza e le sue lacune, proponendo «rimediazioni»* (astruso termine in «pedagogichese») adeguate, attraverso la *«differenziazione» dei commenti post-verifica*.

Non voglio in questa sede ridurre l'importanza della *verifica sommativa*; essa riveste infatti un'importanza basilare per verificare l'acquisizione degli obiettivi specifici. Ciononostante, al di là dell'utilizzo di questo strumento di valutazione, mi preme sottolineare il grado di *soggettività* nel preparare e correggere una qualsiasi prova da parte del docente. La necessità di *oggettivare* al massimo i criteri di valutazione deve essere il centro dell'attenzione dell'esaminatore, affinché si garantisca un giudizio unanime, coerente e imparziale. Ma ciò non basta.

Oltre alla valutazione tramite la *prova sommativa,* le Scienze dell'Educazione propongono di servirsi costantemente di un utilissimo e complementare strumento: *l'autovalutazione* da parte dell'allievo stesso. Se da un lato *l'autovalutazione* è uno strumento di indagine personalizzata sul «sapere», sul «saper fare» e sul «saper essere» dell'allievo ai fini di una presa di coscienza dei propri limiti e delle proprie lacune (ma pure delle proprie forze e delle proprie cognizioni assimilate), in modo complementare la *verifica sommativa* serve al docente per inserire l'allievo in un contesto di classe e in un percorso formativo a breve (unità didattica) e a lungo termine (semestre o ciclo di studi).

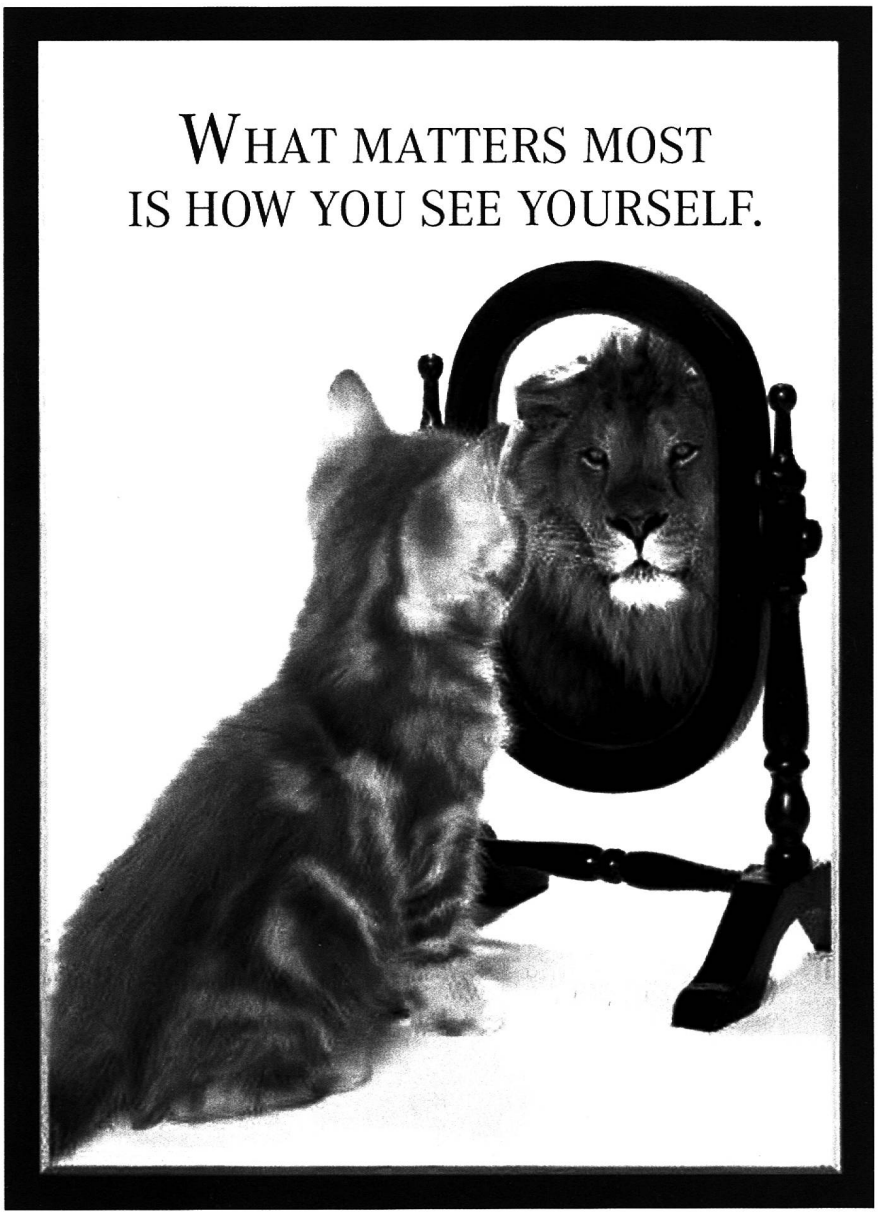
Entrambi gli strumenti servono dunque a *situare con precisione l'allievo all'interno di un percorso di sviluppo e di crescita personale e cognitiva*. Queste modalità dovrebbero perciò essere utilizzate per una visione di «inquadratura» globale dell'allievo. In quest'ottica, potrei definire infine l'autovalutazione *una raccolta di dati per verificare le competenze di base che l'allievo si dà,* relazionandosi così direttamente e criticamente al proprio «sapere», «saper fare» e «saper essere».

L'autovalutazione ha inoltre un suo valore intrinseco e può essere intesa come una *«verifica formativa»*, cioè utile in quanto fornirà all'allievo (e all'insegnante) le risposte sui suoi punti di forza e sulle sue lacune, che andranno

ensabile

compensate e colmate con nuovi saperi attraverso una «rimediazione» mirata: esercizi, studio di definizioni, pratiche di scrittura e di lettura, ad esempio in italiano ecc.

Avendo già proposto più di una volta ai miei allievi di autovalutare le proprie conoscenze e competenze tramite un formulario a crocette, ho notato con piacere un buon interesse da parte loro nel rispondere alle puntuali domande su uno specifico tema (unità didattica). In alcuni casi si raccolgono addirittura dati notevoli: allievi che si sottovalutano (una buona parte) o che si sopravvalutano in modo esagerato non riconoscendo i propri limiti. Ciononostante, è interessante osservare che la maggior parte delle valutazioni fatte dal docente corrisponde alle autovalutazioni dell'allievo stesso.



In conclusione, la letteratura su questo tema ci insegna che una scheda di autovalutazione deve essere concepita in modo progressivo ed essere divisa in tre sezioni di domande inerenti:

- l'ambito del «sapere» (le conoscenze)
- l'ambito del «saper fare» (le competenze e le applicazioni)
- l'ambito del «saper essere» (lo sviluppo personale)

Infine, in merito ai dati raccolti, l'insegnante dovrebbe concentrarsi sul concetto di *differenziazione e di rimediazione,* per instradare nuovamente quegli allievi che in alcuni settori del percorso si sono trovati a «sbandare»...
Un buon anno scolastico (di valutazioni) 2010 a tutti!

Contatto: gmottis@hotmail.com
Articoli: www.gmottis.ch